

Il Papa per l'accoglienza sostenibile

Il Pontefice argentino sul volo di ritorno dalla Colombia loda la linea del governo italiano sui migranti ma non indica quale possa essere il limite alla sostenibilità della integrazione



Dopo la Versiliana

di ARTURO DIACONALE

Non considero il messaggio che Silvio Berlusconi ha inviato alla conclusione della "Festa de L'Opinione" della Versiliana solo un significativo e importante riconoscimento del percorso compiuto negli ultimi vent'anni dal giornale più rappresentativo dell'area liberale del centrodestra. I riconoscimenti, anche

quelli più prestigiosi, possono ingenerare in chi li riceve la convinzione di aver esaurito il proprio compito. Per me, invece, il messaggio di Berlusconi costituisce lo stimolo più forte a proseguire con sempre maggiore determinazione e forza nella strada su cui "L'Opinione" procede, nel solco della sua tradizione risalente alla prima metà dell'Ottocento risorgimentale, dal 1993 ad oggi. Alla Versiliana



è stato lanciato l'appello alla necessità di prendere forza dai valori dell'umanesimo del Rinascimento e della libertà del Risorgimento per dare al Paese la possibilità di una solida ripartenza dopo la crisi dell'avvio del terzo millennio. Da adesso in poi, ogni energia verrà diretta a dare corpo a questo disegno fondato sull'umanesimo liberale e su un pro-

gramma di governo ispirato ai suoi valori fondanti.

Il centrodestra può tornare a governare il Paese. Se riuscirà a presentarsi unito alle prossime elezioni politiche diventerà la vera alternativa alla sinistra fallimentare e al grillismo dell'incompetenza autoritaria. Ma per dare fondamento e credibilità a una prospettiva del genere è necessario presentare al corpo elettorale un programma di governo credibile, concreto, fondato su valori solidi.

Continua a pagina 2

Un temporale e l'Italia s'inginocchia

di CRISTOFARO SOLA

Si può morire annegati nel proprio letto? Evidentemente sì. È ciò che è accaduto alla sventurata famiglia Ramacciotti di Livorno, abitante in viale Nazario Sauro. Erano in quattro: moglie, marito, un figlio e un nonno-eroe che è riuscito a salvare una nipotina, unica superstite, spazzati via, l'altra notte, non dalla furia degli elementi ma da un acquazzone più intenso del solito. Stessa tragica sorte è toccata a Roberto Vestuti, di 64 anni da Carrara, che ha trovato la morte in via di Sant'Alò e a Raimondo Frattali, 70 anni, caduto in via...



Continua a pagina 2

L'inadeguatezza al potere diventa (non) politica

di PAOLO PILLITTERI

Bene ha fatto il nostro giornale, nella sua bella festa versiliana in occasione del suo 170esimo compleanno, ad invitare i sindaci delle città terremotate, ascoltando e confrontando su ruolo, capacità, esigenze, competenze, impegni e risultati delle città che loro guidano, dopo i danni del sisma e alla luce delle emergenze di questi giorni: dalla tremenda siccità trimestrale ai violenti nubifragi dell'ultima settimana. E sarebbe fin troppo facile polemizzare oggi, dopo le brutte figure a Roma e Livorno, dei grillini ai governi cittadini, le loro quasi mai divertenti e solo distruttive pesantezze di giudizi a chi comandava prima gli stessi centri urbani nelle stesse situazioni emer-



genziali di questi giorni. Il gioco delle ripicche è bello fin che dura poco, benché accompagnatore di intime soddisfazioni le quali, in fin de la fiera come si dice a Milano, durano lo spazio di un mattino

e, soprattutto, non servono alla politica, quella vera, e a farla.

Non si può comunque dire lo stesso degli interessati pentastellati se è vero, come è vero, che pure col freno a mano sui gravi attacchi di prima non cessano di insistere sulla distruttività propositiva come nel caso di Luigi Di Maio che l'altro giorno, al fianco della sindaca Chiara Appendino (pure lei non un genio al governo di Torino) ha ufficializzato come decisione prioritaria in caso di sua...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Dopo la Versiliana

...Ogni componente dello schieramento è chiamata a dare il proprio contributo di idee e di proposte. L'umanesimo liberale vuole essere una di queste idee e proposte. E "L'Opinione" realizzerà nei prossimi mesi tutte le iniziative necessarie per approfondire e definire il suo contributo al futuro programma di governo del centrodestra.

ARTURO DIACONALE

Un temporale e l'Italia s'ingnocchia

...della Fontanella mentre provava con moglie e figlia a cercare riparo sul tetto di casa. È questa l'amara verità da raccontare in un Paese che è davvero messo male se, non un uragano o una tempesta tropicale e neppure un monsonone ma semplicemente un temporale mette in ginocchio una città. Che piova dopo mesi di siccità è una benedizione. Ma che un'area a forte inurbamento al primo nubifragio stagionale resti sommersa dal fango non è normale. Che siano eventi straordinari? Niente affatto. Ormai sono decenni che, dopo le estati torride, si verificano fenomeni atmosferici di più forte intensità. Basterebbe ricordarsene per tempo e fare ciò che è necessario per mettere in sicurezza le aree urbane e rurali a maggiore rischio. Non è la natura che è diventata particolarmente matrigna con gli italiani. Sono i responsabili della gestione della cosa pubblica che non sanno fare il loro mestiere. C'è poco da fare. Comunque la si rigiri è sempre e solo colpa dell'uomo. Non di un tipo umano indistinto, ma di ben individuati personaggi che scelgono, non avendoglielo ordinato il medico, di proporsi a guidare, a tutti i livelli, la comunità sociale. Parliamo di sindaci, assessori, presidenti di Regione, capi e sottocapi di dipartimenti e agenzie che dovrebbero, per statuto, occuparsi del bene pubblico. Una volta, si diceva, che lo facessero poco e male perché erano corrotti. Oggi, più banalmente, si deve constatare che una parte significativa della classe dirigente territoriale è composta da incompetenti. Magari onestissimi, ma incompetenti. E quando si parla d'interesse pubblico l'incapacità è colpa ugualmente grave se non peggiore della disonestà.

A Livorno siamo alla contabilità di morti che non si sarebbero dovute verificare. Ora, non si vuole scaricare la croce su nessuno. Ci sarà tempo per le verifiche. Ci penserà la magistratura. Tuttavia assistere, con il fango in strada e i corpi delle vittime ancora caldi, allo spettacolo indecente dello scaricabarile messo in piedi dal sindaco Cinque Stelle della città labronica, Filippo Nogarin, contro il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, ex-piddino transfuga in "Articolo 1-Mdp", è qualcosa di surreale. E inaccettabile. Nogarin lamenta il fatto che la Protezione civile regionale abbia emanato un allerta arancione anziché rosso come, a suo parere, avrebbe dovuto. Gli interessati ribattono l'accusa sostenendo che il colore dell'allerta era giusto mentre sarebbe stato il sindaco a non attivare tutte le procedure previste per avvisare la popolazione del pericolo imminente. Basta stabilire se il grado d'allarme fosse del colore giusto per giustificare quelle morti? Suvvia, ma chi ci crede?

La verità è che quelli esondati a Livorno sono torrentelli, poco più che rigagnoli. Non il Gange o il Mississippi. Come se non bastasse, ci si sono messi pure gli ambientalisti da salotto a vergare epiche sentenze sui soliti "giornaloni" di complemento. Ma così è troppo facile cavarsela. Per i profeti del benaltrismo è sempre colpa di qualcun altro, magari di coloro che nei secoli hanno costruito case dove non avrebbero dovuto. Siamo alla solita excusatio non petita che non serve a nulla se non a confondere di più le cose. Senza dismettere di massimi sistemi bisognerebbe domandarsi se una tempestiva manutenzione degli alvei e della rete fognaria non avrebbe attenuato, se non neutralizzato, l'impatto delle precipitazioni temporalesche. Le immagini trasmesse dalle televisioni dai luoghi del disastro parlano da sole. Cumuli di foglie secche e di tronchi d'alberi impastati con la melma e con l'acqua. Che il nostro territorio sia stato violentato dal cemento è vero. Mandare il personale del Comune a rimuovere il fogliame e a pulire i tombini, no? Ma che Paese è questo? Una cascata di pioggia e l'Italia diventa un'immensa laguna solcata da improbabili bateau-mouches a forma di automobili e cassonetti dei rifiuti che scivolano in superficie come in una fitta rete di canali navigabili. Allora Venezia, Livorno o Roma zona Colosseo cosa cambia? Solo niente gondole per gli innamorati.

CRISTOFARO SOLA

L'inadeguatezza al potere diventa (non) politica

...elevazione all'altare di Palazzo Chigi, il no alla Tav. Non un'offerta costruttiva a proposito di rimedi alla deindustrializzazione o alle esigenze specifiche delle periferie di una metropoli o alle necessità di interventi intelligenti in previsione di grandi assembramenti, ma un no secco, peraltro di stampo del loro "Capocione", a un'opera strutturale di utilità nazionale e internazionale. Il che non è che ci lasci sbalorditi, intendiamoci, ma consente di giudicare il prosieguo dell'impostazione grillina sempre e ancora in nome e per conto dei no, dei veti, della delegittimazione altrui, della decostruttività sullo sfondo di un "non agire" che coincide con una "non politica" frutto di un'inadeguatezza e un'impreparazione celate dietro la maschera del facile ricorso alle accuse contro chi c'era prima.

Governare stanca, si sa. Ma non governare le città è peggio. Non tanto o non soltanto perché una mattina di pioggia riesca a mettere al tappeto la nostra Capitale o perché una giornata segnalata dall'allarme arancione allaghi, devasti e faccia strage in una Livorno peraltro non ignara di analoghi eventi, ma soprattutto perché la vittoria in questi centri cittadini e l'impressionante crescita in tutto il Paese dei consensi a Beppe Grillo nel decennio del vaffa-day - simbolo dell'odio antipolitico fatto passare dai media come impostazione moderata (capirai, il vaffanculo moderato!) - nascono e crescono esclusivamente sull'assalto all'arma bianca, non indirizzato a colpire responsabili e indicare rimedi, ma ai partiti tutti, alla politica tout court, al significato più vero e profondo della partecipazione alla cosa pubblica precipitata nella dimensione di un giustizialismo assolutista con la gogna come rimedio e il cappio *erga omnes*, nel no alle vaccinazioni, all'Euro, alle banche, alle classi dirigenti, al centrodestra e al centrosinistra, uguali e identici nella corruzione e nell'impunità e così via.

Certo, il decennio del "vaffa" suggerisce l'aiutino nel suo successo di una parte del coro mediatico. Ed è così e soltanto così che l'inadeguatezza dei nuovi arrivati e la loro oggettiva impreparazione al governo si autogiustifica in un'operazione autocompiaciuta nell'unica politica che sanno fare, quella della delegittimazione che con acume "Il Foglio" ne ricerca le matrici nella gauche nostrana e nei capitoli di quell'album di famiglia rossandiano irrobustitosi sulla questione morale

berlingueriana agitata ipocritamente, sempre e comunque contro la corruzione degli altri, senza mai un briciolo di autocritica sull'ingente bottino dell'oro di Mosca e recentemente rinverdità e rilanciata alla grande con una campagna dell'odio ad personam con il più viscerale antiberlusconismo che si ricordi.

A ben vedere, la politica della delegittimazione ha il capoverso nel capitolo di Tangentopoli, scritto e interpretato dal mitico pool e dal leggendario coro mediatico giudiziario di cui ricorre il venticinquennale, con il capitolo clou dedicato soprattutto alla delegittimazione della politica e alla criminalizzazione della figura di Bettino Craxi, costretto all'esilio lui e tutti gli altri partiti mandati a casa, all'infuori dei post-comunisti fra i più accaniti del coro, et pour cause. Lo ricorda perfino Antonio Di Pietro su "la Repubblica" con una sorta di autocritica che, al di là di qualche cenno fattuale, si iscrive d'autorità nel festival delle facce di bronzo, con a fianco non pochi di un Partito Democratico erede di quel partito miracolato dalla leggendaria inchiesta di allora, ma oggi ripagato dalla moneta grillin-giustizialista; la stessa che loro usarono contro i partiti della Prima Repubblica. Quando si dice la nemesi.

PAOLO PILLITTERI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili.
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

amicitytv



L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio



CPS
CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

CanaleZero
CANALE 112

SuperNova
CANALE 14

dalla parte dei cittadini